

IERI A MILANO i funerali dello scrittore, giornalista ed editore che nel 1965 creò la rivista che fece conoscere in Italia i Peanuts e che sdoganò culturalmente il fumetto

di Renato Pallavicini

Addio a Gandini, inventore di «Linus»



La copertina del primo numero di «Linus» (aprile 1965). A destra Giovanni Gandini e, sopra, la striscia di Guido Crepax in cui apparve per la prima volta Valentina

Il bon ton del giornalismo vorrebbe che non si ricorresse ai ricordi personali. Ma tant'è. Non ho mai incontrato di persona Giovanni Gandini, fondatore della rivista *Linus*, morto venerdì 17 febbraio, a Milano, all'età di 77 anni; ma se non ci fosse stato *Linus*, il cui primo numero acquistai in un edicolante di Roma, nel mese di aprile del 1965, la mia personale passione per il fumetto, accesi nell'infanzia e fisiologicamente scemata nella prima adolescenza, non avrebbe ripreso fuoco alla soglia dei miei 17 anni di allora per trasformarsi poi in interesse giornalistico. La vicenda personale, ovviamente, è del tutto irrilevante e quel che conta è invece la rilevanza di Giovanni Gandini nella storia editoriale italiana e nell'aver contribuito allo sdoganamento culturale del fumetto. Quel fascicolo di color verde, con *Linus* che si succhia il pollice (copertina di straordinaria sobrietà ed eleganza, opera del bravissimo Salvatore Gregorietti), coronava il sogno di Gandini di realizzare una rivista che raccogliesse mensilmente le strip dei *Peanuts* di Charles Schulz che lo stes-

so Gandini aveva iniziato a pubblicare in Italia con la Milano Libri, piccola casa editrice messa su con la moglie Annamaria

A cominciare dal primo numero, con il celebre dibattito sui fumetti tra Umberto Eco, Elio Vittorini ed Oreste Del Buono (che, nel 1972, succederà a Gandini nella direzione della rivista), *Linus* mostrò di fare sul serio. Con traduttori raffinati co-

me Ranieri Carano e i fratelli Bruno e Franco Cavallone, la rivista diede «lingua» ai dialoghi e alle battute non solo dei *Peanuts*, ma di *Pogo*, *Krazy Kat*, *Dick Tracy*, *Bc*, *il Mago di Id*, *Lill' Abner* e di tanti altri; e fece nascere sulle sue pagine autori come Guido Crepax ed Enzo Lunari. Nella piccola sede di via Cernaia e poi in Via della Spiga, sedi della Milano Libri, Gandini assieme a un



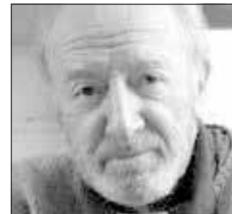
ristretto gruppo di amici costruiva, numero dopo numero, una rivista piena di idee e di buon gusto. La faceva anche «con un po' di snobismo, quel tanto - ricorda Fulvia Serra, entrata nel 1968 a *Linus* e che ne diventerà direttrice, dopo Del Buono, nel 1981 - che attirava la curiosità del pubblico e trasformava un piacere personale in un piacere per molti. Giovanni - continua Serra - era un genio della comunicazione e

Dai personaggi di Schulz alla Valentina di Crepax da Dick Tracy a Copi

capiva in anticipo quali erano i percorsi e le strade nuove su cui camminare».

Linus diventò nel giro di pochi mesi una rivista popolare e di tendenza che miscelava sapientemente l'ironia delle strip americane con l'avventura fantascientifica di Jeff Hawke e gli stralunati avanguardismi di Copi e Topor; fu uno *status-symbol* che trovavi in mano agli

studenti come nei salotti di una certa intellettualità milanese (la stessa che ritraeva il grande Crepax nelle sue storie di *Valentina*) e non solo. Qualche anno dopo, soprattutto sotto la direzione di Del Buono, la si vide sempre più spesso spuntare dalle tasche degli eskimo, diventando una rivista di movimento, in cui i fumetti «classici» cedettero il passo alla nascente satira politica. «Si - conferma Fulvia Serra - *Linus* nelle



piazze c'è sceso con Odb, Gandini non era un uomo da piazze. E poi vendette la rivista a Rizzoli perché non voleva sobbarcarsi le crescenti responsabilità amministrative. Era un uomo a cui piaceva fare e rifare, magari abbandonare un progetto, come quello di *Linus*, al culmine del successo». Che negli anni mutò più volte pelle e formato, fino agli anni più recenti, edita da Baldini e

Castoldi, caratterizzandosi ancora di più come rivista di movimento, di satira e di critica politica. Giornalista e scrittore dall'ironia scettica Giovanni Gandini, dopo i tentativi con due altre riviste, il *Giornalone* e *Uffa*, si dedicò alla narrativa pubblicando titoli come *L'Orso buco*, *Holbein*, *il mistero della scatola fotografica*, *Pensiero fondente*, *Piccoli gialli*, *Bruegel*, *la minestra di polenta*.

Dai fumetti alla politica un mensile un po' snob che poi diventò rivista di movimento

Ieri, ai suoi funerali nella chiesa di San Marco, in quel quadrilatero milanese dove era nato *Linus*, erano in tanti. Molti suoi amici e conoscenti, da Umberto Eco con la moglie Renate all'editore Hoepli, da Laura Magni di *Charta* a Italo Lupi di *Abitare*, da Maria Mulas a Salvatore Gregorietti (il grafico di *Linus* e poi di *Corto Maltese*, nonché fratello della moglie di Gandini).

IL LUTTO. La morte della scrittrice Sybille Bedford, un «Retaggio» nel segno di Mann

■ Sybille Bedford, autrice del romanzo *Il retaggio*, è morta a Londra all'età di 94 anni. Il suo libro più importante era stato riscoperto di recente dalla Adelphi, che nel 2003 aveva pubblicato la traduzione. Sybille Bedford nasce nel 1911 a Charlottenburg, in Germania. Il padre, Maximilian von Schoenbeck, è «un uomo educato al piacere, ma presto intrappolato fra paure ed eventi». La madre, inglese, è bella e spregiudicata, ma sparirà presto dalla vita della figlia. Sybille lascia la Germania ancora bambina e vive tra la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia. Tra gli amici più intimi c'è Aldous Huxley, al quale dedica una biografia. È a Roma quando inizia a scrivere *Il retaggio*. (Oltre che di questo romanzo è autrice di *Favourite of the Gods*, *A visit to Don Otavio* e di scritti sulla civiltà del cibo). Il romanzo esce a Londra nel 1956 ma è stroncato dalla critica. Si deve soltanto all'entusiastica recensione di Evelyn Waugh, se non finì al macero ed ebbe invece una lenta, ma costante diffusione. Negli anni in cui la Bedford scriveva il suo romanzo, uscivano *Lolita* di Nabokov e *Il pasto nudo* di Burroughs. Mentre *Il retaggio* si riallacciava piuttosto ai tradizionali *Buddenbrook* di Mann: nella definizione della stessa Bedford, «un distillato del passato», dalla Belle Epoque agli orrori del nazismo.

Alba De Céspedes Quaderno Proibito



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità